

# **DIO STA TACENDO?**

**LE NOSTRE PAURE.  
LE NOSTRE SOFFERENZE.  
I NOSTRI *PERCHÉ*:**

**DIO, DOVE SEI?**

Considerazioni su un discorso di Papa Wojtyła.

## 1. ALCUNE AFFERMAZIONI DI PAPA WOJTYLA

Nell'udienza generale dell'11.12.2002, in Vaticano, il Papa ha commentato alcuni drammatici passi tratti dal libro anticotestamentario di Geremia (14:17-21), il cui contesto storico è costituito dalla devastante invasione babilonese ai danni del regno di Giuda<sup>1</sup>, a cavallo fra il VII e il VI secolo a.C. Il profeta, piangente (cfr. Geremia 13:17), scrive di fronte all'atroce spettacolo costituito dagli uccisi di spada, dagli orrori della fame, dal terrore e dall'impotente vagare senza più senso né parole degli stessi capi del popolo, dei sacerdoti e degli esperti della Legge divina, che non sanno più cosa fare; ma descrive anche l'interiore, consumante paura degli uomini di essere stati oramai rigettati da Dio. In effetti – ha detto Giovanni Paolo II – la **tragedia maggiore** è quella del silenzio di Dio, quando Egli «NON SI RIVELA PIÙ E SEMBRA ESSERSI RINCHIUSO NEL SUO CIELO, QUASI DISGUSTATO DALL'AGIRE DELL'UMANITÀ».

Prendendo spunto dalla desolazione dei tempi di Geremia (quando il popolo di Dio, in balia degli spietati invasori, si ritrovò privato d'ogni difesa e speranza), il Papa ha affermato che la situazione descritta dal profeta è simile a quella che «COGLIAMO ANCHE AI GIORNI NOSTRI»: **anche oggi, infatti**, «CI SI SENTE SOLI E ABBANDONATI, PRIVI DI PACE, DI SALVEZZA, DI SPERANZA», immersi in un'angosciante «SOLITUDINE ESISTENZIALE» che è «SORGENTE DI TANTA INSODDISFAZIONE» e la cui origine è da ricercarsi «NELL' AVER ABBANDONATO DIO, ROCCIA DI SALVEZZA». Stando così le cose, l'unica soluzione, oggi come ai tempi di Geremia, è quella di «TORNARE A DIO, RICONOSCENDO IL PROPRIO PECCATO»: infatti – aggiunge il Papa – «SE IL POPOLO SI CONVERTE E RITORNA AL SIGNORE, ANCHE DIO SI MOSTRERÀ DISPONIBILE AD ANDARGLI INCONTRO PER ABBRACCIARLO», sulla base dell'alleanza stipulata fin dai tempi antichi con Abramo, capostipite d'Israele e padre della fede<sup>2</sup>. Riteniamo che, alla luce della Bibbia e dei fatti, le affermazioni del capo del cattolicesimo siano in parte giuste e in parte sbagliate, e che forniscano in ogni caso alcuni spunti per stimolanti riflessioni.

## 2. IL VERO DRAMMA DELL'UOMO: IL DISTACCO DA DIO

È senz'altro vero che il dramma maggiore per ogni uomo prende corpo quando la sua relazione con Dio si spezza (o comunque non ha luogo): una

---

<sup>1</sup> La parte meridionale della Palestina, con capitale Gerusalemme. Il regno del nord (Israele) era già stato punito per la sua idolatria e apostasia da Dio (cfr. Osea 8:4-7): nel 724 Salmanassar V, re d'Assiria, lo assalì, e nel 722 Sargon II lo prese e lo distrusse, deportando in Assiria i notabili del popolo e insediando in Samaria dei coloni della Mesopotamia (2Re 17:6.24-25).

<sup>2</sup> Non solo gli Ebrei, ma anche i Cristiani sono – spiritualmente parlando – discendenti di Abramo. Come ha scritto l'apostolo Paolo: «Ora, se siete di Cristo, siete dunque progenie d'Abrahamo ed eredi secondo la promessa» (Galati 3:29).

vita senza un rapporto vero, profondo e sincero con Dio è, di fatto (al di là d'ogni possibile apparenza), vuota, priva di senso e di speranza. Proprio Geremia, fedele portavoce dei decreti divini, metteva a nudo il peccato dei suoi contemporanei riportando queste parole del Signore: «*Il mio popolo ha commesso due mali: ha abbandonato me, la sorgente d'acqua viva, per scavarsi cisterne, cisterne rotte, che non tengono l'acqua*» (Geremia 2:13)<sup>3</sup>. Qualunque tentativo umano per dare forma compiuta all'esistenza ignorando o tradendo Dio, è destinato a fallire; anche i progetti più grandiosi, più appariscenti (al pari di quelli di tante piccole vite quotidiane fondate su "sicurezze" effimere) sono già segnati in partenza da un **fallimento** che deve solo, prima o poi, manifestarsi apertamente, ma che è già insito nella scelta di fare a meno del proprio Creatore. È dunque altrettanto vero che la causa dei mali dell'uomo è sempre e inevitabilmente imputabile – in ultima analisi – alla perdita (o comunque alla mancanza) della comunione con Dio. Ancora a proposito della sciagura d'Israele, Geremia scriveva polemicamente al suo popolo: «*Non ti sei forse attirato addosso questo perché hai abbandonato l'Eterno, il tuo Dio, mentre ti conduceva per la strada? ... Riconosci perciò e vedi quanto cattivo e amaro sia per te l'abbandonare l'Eterno, il tuo Dio, e il non aver in te alcun timore del Signore*» (Geremia 2:17.19).

### 3. L'UNICO RIMEDIO: RITORNARE A DIO

Dice ancora bene Wojtyła quando annuncia (citando anche Cipriano di Cartagine, cristiano del terzo secolo) che **soltanto pentendosi**, operando una «SENTITA CONFESSIONE DELLA COLPA» e tornando di cuore a Dio, è possibile per l'umanità procurarsi «LA PACE, LA RESTAURAZIONE DELLA SUA CHIESA, LA SALUTE ETERNA, IL SERENO DOPO LA PIOGGIA, LA LUCE DOPO LE TENEBRE». Ancora tramite Geremia, infatti, Dio disse, riguardo agli Israeliti: «*Verranno piangendo, li condurrò con suppliche. Li farò camminare lungo corsi d'acqua, per una via diritta sulla quale non inciamperanno, perché sono un padre per Israele*» (Geremia 31:9). Bene si espresse anche un altro uomo di Dio, Azariah, quando enunciò il sempre valido principio: «*L'Eterno è con voi, quando voi siete con lui. Se lo cercate egli si farà trovare da voi, ma se lo abbandonate egli vi abbandonerà*» (2Cronache 15:2).

Nel Nuovo Testamento, Gesù – in qualità di Figlio di Dio e Salvatore – sentenzia a chiare lettere: «*Dimorate in me e io dimorerò in voi; come il tralcio non può da sé portare frutto se non dimora nella vite, così neanche voi, se non dimorate in me ... poiché senza di me non potete far nulla*» (Giovanni 15:4-5): nulla di vero, di duraturo, di conforme ai voleri divini, di veramente proficuo per il nostro destino sia terreno sia eterno. Tutti ricorderemo, inoltre, la famosa parabola del fi-

---

<sup>3</sup> Versione della Bibbia utilizzata in tutti i passi biblici riportati: *La Nuova Diodati*, Edizione La Buona Novella, Brindisi 1991.

**gliol prodigo**, il quale, dopo aver dilapidato il patrimonio e disonorato se stesso e la propria famiglia, fu accolto nuovamente e amorevolmente in casa del padre allorché, pentitosi, ritornò sui suoi passi e confessò umilmente e apertamente: «Padre, ho peccato contro il cielo e davanti a te e non sono più degno di essere chiamato tuo figlio» (Luca 15:21).

#### 4. UN GIUSTO, DIVINO DISGUSTO

I Salmi ci comunicano che il Signore ha «*in odio tutti gli operatori di iniquità*» (Salmo 5:5) e un altro profeta biblico aggiunge, rivolto a Dio: «*Tu hai gli occhi troppo puri per vedere il male e non puoi guardare l'iniquità*» (Habacuc 1:13). Affermare che l'Eterno sia «QUASI DISGUSTATO DELL'AGIRE DELL'UMANITÀ» è dunque plausibile; anzi, sinceramente ometteremmo il *quasi*. Un vero disgusto è **perfettamente visibile**, oltre che nel testo di Geremia, in molte altre parti della Bibbia: basti ricordare, fra i tanti, i seguenti contesti biblici.

- **Prima del diluvio universale**, sta scritto che «*l'Eterno vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che tutti i disegni dei pensieri del loro cuore non erano altro che male in ogni tempo. E l'Eterno si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo*» (Genesi 6:5-6).
- Riferendosi ai quarant'anni di disobbedienze, proteste e infedeltà del popolo d'Israele, guidato da Mosè **durante il cammino nel deserto** verso la terra promessa, Dio ha fatto scrivere nei Salmi: «*Per quarant'anni ebbi in disgusto quella generazione, e dissi: Sono un popolo dal cuore sviato e non conoscono le mie vie*» (Salmo 95:10).
- L'apostolo Pietro, araldo del Vangelo di Dio **in occasione della prima predicazione apostolica di Gesù risorto**, proclamò agli astanti (ma vale per tutti noi): «*Salvatevi da questa perversa generazione*» (Atti degli Apostoli 2:40).
- L'apostolo Paolo, **guardando all'era dopo la venuta di Cristo**, predisse: «*Negli ultimi giorni verranno tempi difficili, perché gli uomini saranno amanti di se stessi, avidi di denaro, vanagloriosi, superbi, bestemmiatori, disubbidienti ai genitori, ingrati, scellerati, senza affetto, implacabili, calunniatori, intemperanti, crudeli, senza amore per il bene, traditori, temerari, orgogliosi, amanti dei piaceri invece che amanti di Dio, aventi l'apparenza della pietà, ma avendone rinnegato la potenza*» (2Timoteo 3:1-5).

#### 5. DIO STA TACENDO?

Cosa significa sostenere che Dio «NON SI RIVELA PIÙ E SEMBRA ESSERSI RINCHIUSO NEL SUO CIELO»? Ha senso questa affermazione? Ai tempi di Geremia, dai quali il Papa ha preso spunto, **l'ultima cosa** che Dio fece fu proprio quella di stare in silenzio: non lo fece né prima, né durante, né dopo...

- Lo testimoniano, innanzi tutto, i **52 capitoli** del libro del profeta in questione, che parlò e scrisse come pochi altri nell'arco di molti anni; proprio per mezzo di Geremia, l'Onnipotente diceva: *«Dal giorno in cui i vostri padri uscirono dal paese d'Egitto fino a quest'oggi, vi ho mandato tutti i miei servi, i profeti, ogni giorno con urgenza ed insistenza. Essi [gli Israeliti] però non mi hanno ascoltato né hanno prestato orecchio, ma hanno indurito la loro cervice e si sono comportati peggio dei loro padri»* (Geremia 7:25-26).
- Quando, su ordine del malvagio re di Giuda Jehoiakim, furono distrutti gli scritti di Geremia, Dio diede ordine al profeta di riscrivere tutte le cose di prima, perché la Parola di Dio non rimanesse orfana della **testimonianza scritta** (si veda il capitolo 36 del libro di Geremia).
- Dopo la catastrofe, il libro delle Lamentazioni (che fa seguito a quello di Geremia), tirò le somme dell'avvenuto disastro e invitò ancora gli scampati a tornare, convertendosi, a Dio. Il problema, allora, non fu mai rappresentato dal silenzio di Dio, bensì dalla **sordità degli uomini**, tutti intenti a ricercare le proprie vie terrene, trascurando scelleratamente quelle celesti.
- In seguito, altri profeti, fino a Giovanni Battista (immediato precursore di Gesù), hanno trasmesso la Parola dell'Eterno fino all'apice della rivelazione divina, la Parola-fatta-carne: **Gesù Cristo** (cfr. Giovanni 1:14). Nel Nuovo Testamento, in uno scritto indirizzato a degli Ebrei divenuti Cristiani, si afferma infatti che *«Dio, dopo aver anticamente parlato molte volte e in svariati modi ai padri per mezzo dei profeti, in questi ultimi giorni ha parlato a noi per mezzo di suo Figlio, che egli ha costituito erede di tutte le cose, per mezzo del quale ha anche fatto l'universo»* (Ebrei 1:1-2); e si aggiunge che la salvezza, *«dopo essere stata inizialmente annunciata dal Signore, è stata confermata a noi da coloro che l'avevano udita, mentre Dio ne rendeva testimonianza con segni e prodigi, con diverse potenti operazioni e con dono dello Spirito Santo distribuiti secondo la sua volontà»* (Ebrei 2:3-4).

## 6. «CHI HA ORECCHI DA UDIRE, ODA!» (MATTEO 13:9)

Dio tace? Si direbbe proprio di no! Innanzi tutto, se i mali dell'uomo derivano dal suo stare (più o meno palesemente) lontano da Dio, le risposte che l'Onnipotente dà sul piano materiale (lasciandoci pagare le tristi conseguenze del nostro scellerato agire), sono già – come ai tempi di Geremia – **una chiarissima replica**, un ammonimento grave, pressante e inquietante. L'ultimo libro della rivelazione biblica, scritto dall'apostolo Giovanni, descrive molto bene le *piaghe* che affliggono l'umanità a causa del peccato che regna nel mondo e le presenta come chiare punizioni di Dio: si tratta di un *discorso* fatto di risposte precise, eloquenti, fin troppo evidenti e accusatrici: *«E gli uomini furono bruciati dal grande calore e bestemmiarono il nome di Dio che ha potestà su queste*

*piaghe, e non si ravvidero per dargli gloria» (Apocalisse 16:9). Ma, soprattutto (e questo è il punto centrale di tutta la questione), Dio non tace se lo facciamo parlare e se ci predisponiamo all'ascolto. Come? Non è difficile, se lo desideriamo davvero, di tutto cuore...*

... Prima di tutto, smettiamola di riempirci la vita di distrazioni, frivolezze e, spesso, cose sconvenienti se non apertamente immorali e oscene; poi, prendiamoci un po' di tempo per aprire le pagine della Sacra Scrittura, cerchiamo la volontà di Dio e **poniamoci in ascolto**, misurandoci col Vangelo. Oppure è proprio questo che ci fa paura, e per paura di dover cambiare rinunciamo? Domandiamoci: chi, ancora oggi, vuole davvero cogliere l'esortazione dell'Apocalisse: *«Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e serbano le cose che vi sono scritte, perché il tempo è vicino» (Apocalisse 1:3)?* E ancora: come si fa a dire – in un Paese come l'Italia che, in un modo o nell'altro, si ritiene *cristiano* – che Dio tace, quando Giovanni, nel suo Vangelo, scrive: *«Queste cose sono state scritte, affinché voi crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e affinché, credendo, abbiate vita nel suo nome» (Giovanni 20:31)?*

La realtà è che non si crede più alla promessa di Gesù: *«Se uno mi ama, osserverà la mia parola; e il Padre mio l'amerà, e noi verremo a lui e faremo dimora presso di lui» (Giovanni 14:23)*, e ci si dimentica di quando Gesù disse: *«Ecco, io sto alla porta e busso; se qualcuno ode la mia voce ed apre la porta, io entrerò da lui, e cenerò con lui ed egli con me» (Apocalisse 3:20)*. Il problema è che non si vive credendo a quanto garantito dal Cristo ai suoi discepoli prima di ascendere al cielo: *«Or ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine dell'età presente» (Matteo 28:20)*, e, mentre si fanno tante celebrazioni rituali esteriori, o ci si disperde nel materialismo e in tante futilità, **non si pratica la vera fede** in modo che si possa avverare la parola data dal Figlio di Dio: *«Dovunque due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Matteo 18:20)*.

Dio tace?! Ma quale altra rivelazione dovrebbe darci dopo essersi manifestato nel Cristo? Che cosa potrebbe annunciare di ulteriore o diverso rispetto a quanto ha già sancito nella Bibbia? Il progetto evangelico, che l'umanità (Paesi di tradizione *cristiana* compresi) è ancora ben lungi anche solo dall'abbozzare nella pratica, è una meta inamovibile che non ha bisogno di aggiunte: basterebbe applicarne una piccola parte per migliorare sensibilmente la vita di ciascuno di noi e del pianeta intero! Vogliamo risposte? Vogliamo sentire la voce divina? Rivolgiamoci alle Sacre Scritture, che proprio per questo sono state redatte una volta per sempre! *«Cercate e troverete»*, è l'invito di Gesù (Matteo 7:7)! **Ciò che Dio doveva dire l'ha detto**, tutto ciò di cui avevamo bisogno per capire come vivere, in cosa credere, da dove veniamo e dove andiamo, ci è

stato trasmesso. Vogliamo sapere cosa ne pensa il Signore della morte e della vita, o di come deve comportarsi chi è in autorità, o di come dobbiamo vivere da buoni cittadini e col nostro prossimo? Oppure vogliamo sapere come essere felici, o qual è la morale gradita a Dio e come formare una famiglia che gli sia gradita? Vogliamo conoscere come adorare Dio «*in spirito e verità*» (Giovanni 4:24) e come fare per salvarci l'anima? Siamo sinceramente interessati a capire cosa ne pensa Dio di questi e di tanti altri aspetti della nostra esistenza? Le risposte ci sono, se – con umiltà – le vogliamo ascoltare!

## 7. CONCLUSIONI

I segnali che Dio ci dà sono tanti, ma, come ai tempi di Geremia, l'Eterno può dire anche oggi: «*Ho posto su di voi delle sentinelle: Fate attenzione al suono della tromba! Ma essi rispondono: Non faremo attenzione!*» (Geremia 6:17). Anche oggi si può dire: «*I profeti [in questo caso, polemicamente, nel senso di falsi esperti delle cose di Dio] profetizzano falsamente, i sacerdoti governano in forza della propria autorità e il mio popolo ha piacere che sia così. Ma cosa farete quando verrà la fine?*» (Geremia 5:31). Forse **fa comodo** a molti che Dio stia in silenzio, o meglio credere che così sia, perché quasi più nessuno vuole veramente sentirlo parlare: sarebbe troppo imbarazzante, richiederebbe troppo impegno, spingerebbe verso un cammino di conversione che non si vuole percorrere. Infatti, «*la parola dell'Eterno è diventata per loro oggetto di disprezzo e non vi trovano più alcun piacere*» (Geremia 6:10) e, a colui che quella Parola vuole ancora oggi proclamare, Dio dice: «*Non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno*» (Geremia 7:27). Il vero silenzio è quello dell'uomo, un silenzio esistenziale coperto da un frastuono senza senso che non consente di ascoltare quel Gesù che *bussa* discretamente, ma caparbiamente, alla porta del nostro cuore.

Il Papa ha fatto bene a proporre un'attualizzazione delle parole di Geremia; ma sorprende e dispiace che, nel far ciò, sia giunto alla conclusione secondo cui Dio rimane silente, rinchiuso e silenzioso nel suo cielo. È questo che deve insegnare chi pretende di porsi quale rappresentante di Cristo in terra?! Ci pare assurdo! Dio si rivela tutti i giorni nelle Sacre Scritture e guida la storia dell'umanità: una storia alla quale sta per porre fine, perché il ritorno di Cristo e il Giudizio universale salderanno i conti per sempre. Chi crede nel Vangelo lo sa bene e si prepara seguendo il consiglio di Gesù: «*Vegliate, dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora in cui il Figlio dell'uomo [Gesù stesso] verrà*» (Matteo 25:13). Un vero discepolo del Signore non annuncia al mondo il silenzio di Dio, bensì **la limpida voce del cielo**, perché crede a quanto detto da Gesù: «*Chi mi respinge e non accoglie le mie parole, ha chi lo giudica; la parola che ho annunciata sarà quella che lo giudicherà nell'ultimo giorno*» (Giovanni 12:48).

In fondo, però, forse è **logico** che certe affermazioni siano scaturite dalla massima autorità cattolica: infatti, se il cattolicesimo fosse veramente basato sulla Parola di Dio, Giovanni Paolo II non avrebbe canonizzato e beatificato migliaia di cattolici, creando una nuova immensa schiera di *santi e beati*; e non avrebbe ulteriormente pigiato l'acceleratore sulla venerazione mariana, ormai ridotta a una vera e propria *mariolatria* (idolatria di Maria). Se il Papa credesse davvero in Cristo, si fiderebbe del fatto che Gesù è l'unico mediatore fra Dio e gli uomini (cfr. 1Timoteo 2:5) e che non ha bisogno di illusori e ingannevoli *piccoli aiuti* umani, capaci solo di allontanare ulteriormente la gente dal vero Vangelo (la recente vicenda di "padre Pio" ha ulteriormente dimostrato quanto una figura umana, fra l'altro decisamente ambigua, trovi molto maggiore favore agli occhi della gente rispetto a Gesù).

Infine, abbiamo visto che il Papa ha anche auspicato – citando il vescovo cartaginese Cipriano – una «restaurazione della Chiesa». Condividiamo tale aspirazione, ma, se la Chiesa del Nuovo Testamento dev'essere pienamente restaurata, il cattolicesimo (che ne è la più macroscopica deformazione) deve per primo **cedere il passo al Vangelo** vero e puro, spogliandosi d'ogni tradizione umana, d'ogni superba teologia e sovrastruttura che, col tempo, ha offuscato agli occhi di così tante persone il messaggio originario. Il Papa stesso dovrebbe tornare ad essere un semplice cristiano, perché del Papa, nel Vangelo, non si parla affatto. È necessaria insomma, anche in questo caso, una vera e propria *conversione*. Ma forse, per molti (Papa compreso), anche in questo caso è meglio fare finta che Dio non dica più nulla.

*Valerio Marchi*

Questo opuscolo vi è stato offerto dalla

**Chiesa di Cristo – Via Trento 77, 33100 Udine**

**Riunioni settimanali: Domenica ore 10; Giovedì ore 19**

**Tel. 0432-299379 – [www.xnet.it/vangelo](http://www.xnet.it/vangelo)**

*«Venite quindi e discutiamo assieme, dice l'Eterno, anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve, anche se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se siete disposti a ubbidire...»*

**(Isaia 1:18-19)**